La legge 194 aiuta a far scomparire il fenomeno

Aborto, Berlinguer risponde al parroco di Santa Ninfa

IL DIVORZIO, l'aborto, le difficoltà in cui si dibatte l'istituzione famiglia. Il parroco di Santa Ninfa, don Nardin, aveva indirizzato su questi temi una lettera aperta a Enrico Berlinguer, durante la recente visita effettuata in Sicilia dal leader comunista. La risposta del segretario del PCI appare improntata, come già avvenne nello scambio di missive con monsignor Bettazzi, da piena disponibilità al dialogo e alla riflessione su argomenti tanto delicati. Nè vi si trova una qualche eco delle polemiche ormai accese che caratterizzarono quasi fino alla campagna referendaria.

Berlinguer sottolinea innanzitutto «la gravità della crisi della famiglia tradizionale e le drammatiche dimensioni che ci presenta il problema dell'aborto clandestino, [illegible] con il seguito di traumi, di dolori, di fatti che vi si accompagnano».

«Per la Chiesa — aggiunge — il legittimo, e direi doveroso, richiamo continuo al peccato morale e, voglio aggiungere, l'espressione e osservarlo con fedeltà. Ma altrettanto legittimo e obbligato è e deve essere l'intervento positivo dello Stato. La norma morale è distinta dalla norma giuridica». Quanto al legislatore italiano, con la legge 194 «oggi sottoposta al rischio dell'abrogazione», esso «ha solo fornito uno strumento che realizza un primo effettivo contenimento dei guasti fino a oggi perdurati dall'aborto clandestino e avvia un processo di educazione e prevenzione attraverso le strutture pubbliche dei consultori e degli ospedali». Il fine vero della legge è «prevenire, per giungere al [illegible] una situazione in cui l'aborto possa gradualmente scomparire». Ma il proseguimento di questo fine diventerebbe impossibile se si ritornasse alla clandestinità: «Non credo — afferma infine Berlinguer — che tra le aspettative dei cittadini, credenti e non, vi sia quella di lasciare le loro donne, come fino a ieri avveniva, abbandonate a se stesse, a sbrogliarsela da sole e rischiare sul tavolo delle mammane».

Separatamente non credo che tra le aspettative delle donne italiane vi sia quella di ritornare [illegible] all'aberrazione e di dover continuare a far figli ogni qualvolta restano incinte, qual che siano le loro situazioni familiari, coniugali, economiche, psicologiche o di ricorrere all'aborto clandestino fuori di [illegible] tutela, esposta a ogni